

guerra dei sette anni. Da molti e gravi pericoli campò sano e salvo, sfuggendoli dieci o dodici volte col dar le spalle alla bandiera.

« Questo portentoso decrepito vivente nello Spedale degl'invalidi militari di Murano (isola di Venezia) fu nel Novembre 1815 la visitato da S. M. l'imperatore Francesco d'Austria. Gli parlò Giovanni in lingua tedesca, augurandogli una vita lunga almen quanto la sua, e n'ebbe dall'Imperatore un sorriso.

« Conta egli adesso centodiciassette anni di vita; e divide le sue ore fra il quartiere di sua stanza, la Chiesa, ed alcun giro nello Spedale. Ma nelle giornate festive suol farsi tragittar in Venezia per assistere alla Messa nella Basilica S. Marco; dopo la quale esce in piazza, e si ferma in piedi alquanto sotto la loggia chiamata *le Procuratie Nuove*, facendo giocondamente spettacolo di se stesso a' molti curiosi che segli accerchiano intorno. »

Defunto poi nel 1820, come ho detto, il Chiossich, gli antedetti Signori Marchese de Chasteller, e Conte Gardani procurarono che fosse stampata una *Necrologia del veterano Giovanni Chiossich*, la quale, dandoci ulteriori notizie sulla vita militare di lui, aggiunge che Ivvan o Giovanni entrò come piffaro nel Reggimento Stharemburg, poi fu arruolato in un reggimento d'infanteria ungherese. Militò sotto l'Austria pel corso di anni 41, e fece quattro campagne; le due prime in Ungheria, e nella Crimea sotto il principe Eugenio di Savoia contro la Porta Ottomana, la terza contro i Francesi verso l'anno 1744; e nella virilità decrescente militò pur sotto l'Austria contro i Prussiani, mentre comandava il maresciallo Daun; ma in quell'epoca della sua vita e del suo servizio militare disertò più volte. Nell'ultima passò sotto le insegne della Repubblica Veneta e la servi pel corso di 29 anni, parte in terra e parte in mare, sotto i generali Iacopo Nani, ed Angelo Emo e proprioamento fino alla caduta di essa, cioè fino al maggio 1797. La prima volta in cui egli servi la Repubblica Veneta nel reggimento Magnabissi d'infanteria marina, fu nel 1756; ma convien dire che ritornasse a servire sotto l'Austria, mentre ricordava più volte le campagne da lui fatte dopo

quell'epoca contro il re di Prussia. Pare che l'ultimo anno, in cui militò sotto le bandiere austriache, fosse il 1769; mentre nel settembre di quell'anno due battaglioni del reggimento Stharemburg furono spediti da Pavia a Mantova, ed egli si trovò in questa città mentre v'era Giuseppe II di gloriosa memoria. Asseriva che nella squadra comandata dal cavalier Emo volevasi promuoverlo, ma egli vi si rifiutò dubitando di non poter fare il suo dovere. Richiesto se per parte de' suoi commilitoni o de' suoi superiori avesse sofferto qualche torto, castigo o correzione ripose in questi precisi termini: *Non facendo io male ad alcuno, perchè si avrebbe dovuto farne a me? Visse quindi in pace con tutti.*

Essendomi tardi pervenuto alle mani il seguente libro: *Trattato della epigrafia latina ed Italiana di Raffaele Notari barnabita.* (Torino. Marietti. 1856. 8) non ho potuto sottoporre alla pag. 421 e alle inserzioni 1 e 2 di questo volume, la osservazione seguente.

Il Notari a pag. 179 nella annotazione (1) di quel suo ben interessante libro reca, come esempio di mescolanza di latino col l'italiano la epigrafe che io ho riferita alla suddetta pag. 421 e alli numeri 1 e 2 cioè ANDREA BALDV - SENATOR INTEGR - SAPI CH' IO FVI CHOME TI - E CHE TORNERAI CHOME MI - E TV PREGA PER MI - MD. DIE V LVIO, e soggiunge essere questo epitaffio riportato dal chiarissimo Paravia nella prima delle sue lezioni sull'Epigrafia volgare. Premetto che deve leggersi BOLDV non BALDV. Ora il Paravia non vide tale iscrizione, come non la vide il Moschini dal quale estrassela e come non la vidi nemmeno io. Ma se il Moschini e il Paravia, si fosser posti ad esaminarla attentamente avrebbero rilevato che non una ma due sono l'epigrafi. La prima latina ad Andrea Boldù, la seconda italiana ad un ignoto. E la prova è che l'iscrizione come riportata da loro avrebbe l'epoca MDV, oppure quella MDVIII siccome l'avea fino dal secolo XVII copiata il Palfero, epoche ambedue incompatibili col tempo in cui fiorì il